

CASSAZIONE. Sono confermati i sigilli che erano stati ordinati due anni fa dal gip di Vicenza

Danneggiati dalla BpVi Ok al sequestro dei beni

Tre note famiglie della città, di Piovene Rocchette e di Marano Vicentino avevano chiesto al giudice penale il provvedimento a tutela dei loro crediti

Ivano Tolettini

La Cassazione respinge il ricorso della difesa e conferma i sigilli ai beni di alcuni imputati del processo agli ex vertici della Banca Popolare di Vicenza. I sequestri erano stati richiesti ancora due anni fa da tre famiglie di Schio, Piovene Rocchette e Marano Vicentino.

I giudici di legittimità, ieri, hanno depositato i motivi che respingono l'istanza difensiva e danno ragione alle parti civili rappresentate dall'avvocato Daniele Fantini di Schio.

L'ammontare si aggira sui 365 mila euro, a fronte di un credito vantato dagli ex soci, che è stimato attorno ai 750 mila euro.

La Cassazione ha dunque convalidato l'ordinanza del gip del tribunale di Vicenza che il 27 febbraio 2018 disponeva il sequestro conservati-

vo su istanza degli impresari Giovanni Angelo Valmorbidà, Elvira Rosa e Denis Valmorbidà di Marano; dei noti imprenditori scledensi Andrea Adriani, Luca Adriani, Mariangela Adriani e Lidia Zocche, rispettivamente figli e vedova di Antonio Adriani fondatore della Fas; e di Mirko Carretta dell'omonimo salumificio di Piovene.

I sequestri conservativi erano stati disposti nell'ambito del procedimento a carico di Gianni Zonin e dei vertici imputati di aggrottaggio, falso in prospetto ed ostacolo alla vigilanza della Banca d'Italia e

La Suprema Corte ha convalidato l'ipotesi di applicare il 50% al valore delle azioni possedute

della Banca Centrale Europea, in relazione all'operato della Banca Popolare di Vicenza negli anni 2012/2015.

Rigettando il ricorso, i supremi giudici confermano che con riferimento alla quantificazione del danno a garanzia del cui risarcimento è stato disposto il sequestro conservativo, il tribunale del Riesame di Vicenza ha agito correttamente.

Vale a dire, ha ritenuto immune da censure l'ordinanza del gip berico sulla base delle richieste formulate dalle parti civili, ossia nel prezzo di 62,50 euro per azione posseduta o nel diverso prezzo al quale le azioni erano state acquistate.

Di conseguenza, il collegio ha precisato che il gip, in virtù di criteri oggettivi e coerenti, ha stimato il danno per ciascuna parte civile, tenendo conto del solo danno patrimoniale nel 50% circa del valore massimo delle azioni rag-



L'ultima udienza del processo BpVi prima della sospensione

giunto nel periodo di riferimento o del prezzo di acquisto.

Dunque, per la Cassazione è legittimo il sequestro conservativo disposto dal gip di Vicenza «a tutela di un credito il cui importo sia determinabile con un apprezzamento che, pur approssimativo, è tuttavia ancorato a dati oggettivi e ad argomenti sviluppati

in termini idonei a rendere comprensibile il ragionamento del gip».

Ne consegue che solo con la condanna passata in giudicato degli imputati le parti civili rappresentate dall'avvocato Fantini potranno rifarsi con il pignoramento subito esecutivo sui beni che sono stati sottoposti a sequestro. ●